

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0760

Lunedì 05.10.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **Synod15 – Prima Congregazione generale: Parole del Santo Padre Francesco ai Padri Sinodali**
- ◆ **Synod15 – Prima Congregazione generale: Omelia del Card. Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, Arcivescovo di Tegucigalpa, durante la preghiera dell’Ora Terza**
- ◆ **Synod15 – Prima Congregazione generale: Saluto del Presidente Delegato, Card. André Vingt-Trois, all’apertura dei lavori sinodali**

## ◆ **Synod15 – Prima Congregazione generale: Parole del Santo Padre Francesco ai Padri Sinodali**

Cari Beatitudini, Eminenze, Eccellenze, fratelli e sorelle,

La Chiesa riprende oggi il dialogo iniziato con la convocazione del Sinodo Straordinario sulla famiglia – e certamente anche molto prima – per valutare e riflettere insieme sul testo dell’*Instrumentum laboris*, elaborato a partire dalla *Relatio Synodi* e dalle risposte delle Conferenze Episcopali e degli organismi aventi diritto.

Il Sinodo, come sappiamo, è un camminare insieme con spirito di *collegialità* e di *sinodalità*, adottando coraggiosamente la *parresia*, lo zelo pastorale e dottrinale, la saggezza, la franchezza, e mettendo sempre davanti ai nostri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la *suprema lex*, la *salus animarum* (cfr Can. 1752).

Vorrei ricordare che il Sinodo non è un convegno o un “parlatorio”, non è un parlamento o un senato, dove ci si mette d’accordo. Il Sinodo, invece, è un’*espressione ecclesiale*, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio; è la Chiesa che si interroga sulla sua fedeltà al

*deposito della fede*, che per essa non rappresenta un museo da guardare e nemmeno solo da salvaguardare, ma è una fonte viva alla quale la Chiesa si disseta per dissetare e illuminare il *deposito della vita*.

Il Sinodo si muove necessariamente nel seno della Chiesa e dentro il Santo Popolo di Dio di cui noi facciamo parte in qualità di pastori, ossia servitori.

Il Sinodo inoltre è uno spazio protetto ove la Chiesa sperimenta l'azione dello Spirito Santo. Nel Sinodo lo Spirito parla attraverso la lingua di tutte le persone che si lasciano guidare dal Dio che sorprende sempre, dal Dio che rivela ai piccoli ciò che nasconde ai sapienti e agli intelligenti, dal Dio che ha creato la legge e il sabato per l'uomo e non viceversa, dal Dio che lascia le novantanove pecorelle per cercare l'unica pecorella smarrita, dal Dio che è sempre più grande delle nostre logiche e dei nostri calcoli.

Ricordiamo però che il Sinodo potrà essere uno spazio dell'azione dello Spirito Santo solo se noi partecipanti ci rivestiamo di *coraggio apostolico, umiltà evangelica e orazione fiduciosa*.

Il *coraggio apostolico* che non si lascia impaurire né di fronte alle seduzioni del mondo, che tendono a spegnere nel cuore degli uomini la luce della verità sostituendola con piccole e temporanee luci, e nemmeno di fronte all'impietramento di alcuni cuori che - nonostante le buone intenzioni - allontanano le persone da Dio. «Il coraggio apostolico di portare vita e non fare della nostra vita cristiana un museo di ricordi» (*Omelia a Santa Marta, 28 aprile 2015*).

L'*umiltà evangelica* che sa svuotarsi dalle proprie convenzioni e pregiudizi per ascoltare i fratelli Vescovi e riempirsi di Dio. Umiltà che porta a non puntare il dito contro gli altri per giudicarli, ma a tendere loro la mano per rialzarli senza mai sentirsi superiori ad essi.

L'*orazione fiduciosa* è l'azione del cuore quando si apre a Dio, quando si fanno tacere tutti i nostri umori per ascoltare la soave voce di Dio che parla nel silenzio. Senza ascoltare Dio tutte le nostre parole saranno soltanto "parole" che non saziano e non servono. Senza lasciarci guidare dallo Spirito tutte le nostre decisioni saranno soltanto delle "decorazioni" che invece di esaltare il Vangelo lo ricoprono e lo nascondono.

Cari fratelli,

come ho detto, il Sinodo non è un parlamento, dove per raggiungere un consenso o un accordo comune si occorre al negoziato, al patteggiamento o ai compromessi, ma l'unico metodo del Sinodo è quello di aprirsi allo Spirito Santo, con coraggio apostolico, con umiltà evangelica e con orazione fiduciosa; affinché sia Lui a guidarci, a illuminarci e a farci mettere davanti agli occhi non i nostri pareri personali, ma la fede in Dio, la fedeltà al magistero, il bene della Chiesa e la *salus animarum*.

Infine, vorrei ringraziare di cuore Sua Eminenza il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, Sua Eccellenza Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario; il Relatore Sua Eminenza il Cardinale Péter Erdő e il Segretario Speciale Sua Eccellenza Mons. Bruno Forte, i Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori e tutti coloro che hanno lavorato con vera fedeltà e totale dedizione alla Chiesa: grazie di cuore!

Ringrazio ugualmente tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraternali, Uditori, Uditrici e Assessori per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa.

Uno speciale ringraziamento voglio indirizzare ai giornalisti presenti in questo momento e a quelli che ci seguono da lontano. Grazie per la vostra appassionata partecipazione e per la vostra ammirevole attenzione.

Iniziamo il nostro cammino, invocando l'aiuto dello Spirito Santo e l'intercessione della Santa Famiglia: Gesù, Maria e san Giuseppe! Grazie!

[01632-IT.01] [Testo originale: Italiano]

## ◆ Synod15 – Prima Congregazione generale: Omelia del Card. Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, Arcivescovo di Tegucigalpa, durante la preghiera dell’Ora Terza

*“Por lo demás hermanos, alégrense, sean perfectos, anímense, tengan un mismo sentir, vivan en paz y el Dios de la caridad y de la paz estará con Ustedes” ( 2 Cor 13, 11).*

Comenzamos este Sínodo con gran alegría. Es un camino empezado hace ya 2 años y nos llena de gozo encontrarnos de nuevo como hermanos, lo que acabamos de escuchar.

**HERMANOS:** que venimos de los 4 puntos cardinales convocados por Pedro movidos por el amor al Señor Jesús y a la Madre Iglesia. San Pablo nos ha invitado precisamente a la alegría. Esa alegría del Evangelio que el Papa Francisco proclama incansablemente por todo el mundo. Pero como él mismo nos ha dicho: “El gran riesgo del mundo actual, con su múltiple y abrumadora oferta de consumo, es una tristeza individualista que brota del corazón cómodo y avaro, de la búsqueda enfermiza de placeres superficiales, de la conciencia aislada. A veces nos entristece escuchar como el mundo ha enfocado este Sínodo pensando que venimos como 2 bandos opuestos a defender posiciones irreductibles. Por eso “Con Jesucristo siempre nace y renace la alegría”. Más difícil es la segunda recomendación.

**SEAN PERFECTOS:** Somos conscentes de nuestros defectos y límites, pero el Señor que nos llamó es perfecto y sabe sacar bienes incluso de lo que puede parecer un mal, puesto que es el Espíritu Santo quien en definitiva guía su Iglesia. Él sabrá inspirar nuestros pensamientos, palabras y acciones como decimos en la oración “agimus tibi gratias”. Luego se nos ha dicho:

**ANIMENSE:** No somos una Iglesia en vía de extinción ni mucho menos. La familia tampoco, aunque está amenazada y combatida. Tampoco venimos a llorar ni a lamentarnos por las dificultades. Ya el Salmo 26 nos dice: “Sé valiente, ten ánimo. Espera en el Señor” (Sal 26, 14).

**TENGAN UN MISMO SENTIR:** Todos buscamos la unanimidad que viene del diálogo, no de las ideas defendidas a ultranza. San Pablo nos recuerda: “Tengan los mismos sentimientos de Cristo” (Flp. 2, 5).

**VIVAN EN PAZ:** Y como nos dice Evangelii Gaudium (238) el diálogo es la contribución a la paz, porque la Iglesia proclama “el evangelio de la paz” (Ef. 6, 15). Al anunciar a Jesucristo, que es la paz en persona (Cf. Ef. 2, 14), la Madre Iglesia nos anima a ser instrumento de pacificación y testimonio creíble de una vida reconciliada (Propositio 14). Es hora de saber cómo diseñar en una cultura que privilegie el diálogo como forma de encuentro, la búsqueda de consensos y acuerdos. No necesitamos un proyecto de unos pocos para unos pocos, o una minoría ilustrada o testimonial que se apropie de un sentimiento colectivo.

**POR ESO QUEREMOS COMENZAR EL SINODO EN PAZ.** No es la paz del mundo, hecha de componendas y compromisos que tantas veces no se cumplen. Es la paz de Cristo, la paz con nosotros mismos.

Y la conclusión es evidente: “El Dios de la caridad y la paz estará con Ustedes” (II Cor 3, 11). Por eso podemos decirle: “Quédate con nosotros Señor” (Lc 24, 13). No precisamente porque el día está terminando, sino porque está comenzando.

Un nuevo día para las familias del mundo, creyentes o no creyentes, familias cansadas de las incertidumbres y dudas sembradas por diversas ideologías, como las de la deconstrucción, contradicciones culturales y sociales, fragilidad y soledad entre otras. Quédate con nosotros Señor para que este Sínodo produzca un camino de alegría y esperanza para todas las familias.

[01634-ES.01] [Texto original: Español]

◆ **Synod15 – Prima Congregazione generale: Saluto del Presidente Delegato, Card. André Vingt-Trois, all'apertura dei lavori sinodali**

Très Saint-Père,

J'ai l'honneur et la joie de vous adresser les salutations respectueuses et cordiales de tous les participants à cette session ordinaire du synode des évêques. Ce sont les évêques, les auditeurs, les experts et tous les participants qui vous expriment par ma voix leur intention et leur résolution de travailler sous votre conduite pour que l'Église soit toujours plus fidèle à sa mission pastorale.

Votre décision de tenir deux sessions du synode des évêques sur la mission de la famille dans le monde contemporain a porté ses fruits. Nous en avons été les témoins. Nos églises particulières se sont efforcées d'apporter leur contribution au travail commun en répondant au questionnaire qui devait alimenter l'Instrumentum Laboris. Notre synode est porté par l'Église.

Le Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* par lequel vous avez réformé les procédures concernant les procès canoniques sur la validité sacramentelle des mariages donne une indication précieuse sur l'esprit dans lequel nous abordons cette phase du travail.

Sans mettre en doute la tradition sacramentelle de notre Église ni sa doctrine sur l'indissolubilité du mariage, vous nous invitez à partager nos expériences pastorales et à mieux mettre en œuvre les chemins de la miséricorde par lesquels le Seigneur invite tous ceux qui le souhaitent et qui le peuvent à entrer dans une démarche de conversion en vue du pardon.

L'année de la Miséricorde que vous avez promulguée pour toute l'Église est déjà sans aucun doute un signe d'espérance pour ceux qui sont accablés par la vie et qui aspirent à connaître une véritable libération. Déjà nos diocèses se réjouissent d'être renouvelés dans leur mission d'annoncer la Bonne Nouvelle: Jésus est venu appeler et sauver les pécheurs et il a été jusqu'à l'extrême de l'amour pour que les chemins de la grâce soient ouverts à tous ceux qui se tournent vers lui et qui s'avancent humblement vers les conditions d'une vie nouvelle.

Pour chacun d'entre nous, ces trois semaines de travail intense seront une expérience d'Église importante: chercher avec conviction et humilité à faire grandir la communion. Malgré nos différences, nous ne voulons pas vivre ce temps comme une épreuve de force dont les micros et les caméras seraient les arbitres. Nous voulons le vivre comme un temps de conversion commune dans la force de la communion dont vous êtes, Très Saint Père, le gardien et le serviteur.

Par l'intercession de la Sainte Famille, nous prions l'Esprit du Seigneur de nous éclairer et de nous donner la force de désirer ce qui plaît à Dieu.

[01633-FR.01] [Texte original: Français]

[B0760-XX.01]

